



All'Ill.mo Sig.

Presidente del Consiglio Comunale

Avv. Luca Polita

c/o Palazzo Municipale della

Città di JESI

e, p.c.,

All'Ill.mo Sig.

SINDACO di JESI

Avv. Lorenzo Fiordelmondo

sede municipale

Jesi, 12 marzo 2026

Mozione – ex art. 39 del Regolamento del Consiglio Comunale

Per l'istituzione di un Ministero della Pace e per la promozione di iniziative di opzione fiscale contro le spese militari

Presentata da: Tommaso Cioncolini, gruppo consiliare *Jesiamo*

Premesso che:

- «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo» (Costituzione italiana, art. 11);
- «Il Comune di Jesi, che crede fortemente nella formazione di un'Europa solidale, libera ed unita, ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali ed ogni altra forma di violenza esercitata nei confronti di Stati, popoli, gruppi etnici e singole persone. Questa Città promuove e persegue la cultura della pace, della cooperazione e della solidarietà tra i popoli e tra tutte le donne e gli uomini senza distinzioni di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali, di formazione culturale, nel rispetto della libertà e dell'uguaglianza delle cittadine e dei cittadini, e contrasterà sempre qualsiasi forma o manifestazione di intolleranza, di violazione della libertà di espressione, di discriminazione, di odio verso la diversità, le tante culture e le differenti popolazioni» (Statuto del Comune di Jesi, art. 1, comma 4).

Tenuto conto che

- La guerra comporta la massima violazione dei diritti delle persone e la irrimediabile sconfessione delle Carte dei diritti che fondano la legittimità dell'ordine internazionale sorto dopo la Seconda Guerra mondiale;

- La Costituzione italiana ripudia la guerra, vincolando il nostro paese alla costruzione della pace e della giustizia fra le Nazioni;
- La pace è un progetto di democrazia che necessita di un luogo istituzionale deputato al suo perseguimento. È un progetto delicato che richiede cura, coordinamento e un investimento costante, sia in termini economici che di risorse umane. Di fronte alle attuali e gravi violazioni del diritto internazionale e di quello umanitario, ai conflitti che insanguinano diverse aree del mondo (basti pensare all'attuale *escalation* militare in Medio Oriente, al conflitto tra Russia e Ucraina, o alle crisi in Africa Sub-Sahariana), il consolidamento di politiche di pace diventa non solo ineludibile, ma improcrastinabile.

Considerato che

- Il 24 giugno 2025, presso la *Domus Mariae* a Roma, si è svolto un convegno volto a discutere la proposta di istituire un *Ministero della Pace* e che questa iniziativa, promossa da un ampio partenariato sociale che comprende l'Azione Cattolica Italiana, la Fondazione Vaticana *Fratelli tutti*, la Comunità Papa Giovanni XXIII, le ACLI e oltre venti organizzazioni aderenti alla campagna «*Ministero della Pace: una scelta di Governo*», ha rappresentato un momento di rilancio di una richiesta che da anni anima il dibattito civile;
- Ad animare questa iniziativa non c'è la sola riaffermazione simbolica della proposta di istituire un Ministero della Pace, bensì il tentativo di inquadrare in modo concreto le competenze e le politiche che un simile dicastero dovrebbe assumere, attraverso la presenza di esperte, esperti e dirigenti di ministeri già impegnati in ambiti affini, tant'è che proprio queste e quest'ultimi hanno confermato l'esigenza di coordinare le azioni per la pace in maniera organica ed efficace;
- L'istituzione di un ministero dedicato consentirebbe di tradurre in azione concreta il principio costituzionale sancito dall'art. 11 della Costituzione italiana, contribuendo a dare maggiore concretezza politica e sociale al valore della pace. Perciò, le funzioni del Ministero che si propone di istituire sarebbero le seguenti: 1. educazione e istruzione alla nonviolenza; 2. politiche territoriali di pace, al fine di adottare strumenti di mediazione e prevenzione dei conflitti sociali e ambientali; 3. disarmo, per la promozione di azioni e di attività di monitoraggio per la riconversione civile dell'industria bellica; 4. difesa civile non armata e nonviolenta; 5. diritti umani ed economia di condivisione, mediante la promozione di una cooperazione internazionale equa e sostenibile;
- L'articolo 11 della Costituzione non si limita a ripudiare la guerra; esso esige la creazione delle condizioni necessarie affinché la guerra sia costantemente scongiurata e si possa instaurare un ordinamento fondato sulla giustizia e su relazioni pacifiche tra i popoli. Questo ambizioso progetto trasformativo non può rimanere senza una sede istituzionale chiara e definita. L'istituzione di un ministero ad hoc implicherebbe un impegno politico diretto e responsabile del Governo nell'attuazione di programmi di pace. Ciò, a sua volta, fornirebbe al Parlamento strumenti di indirizzo e controllo, portando il tema della pace al centro del dibattito politico e consentendo alle cittadine e ai cittadini di vagliare le politiche in materia, cruciali per la democrazia e per il posizionamento internazionale dell'Italia;
- L'Italia vanta un'incredibile ricchezza di iniziative di pace promosse da migliaia di organizzazioni non governative, associazioni di volontariato e istituti di ricerca. Centinaia di progetti, spesso riconosciuti a livello internazionale, hanno già attuato concretamente il progetto costituzionale di pacificazione, operando in contesti difficili, dalla mediazione dei conflitti alla promozione dello sviluppo sostenibile. In una logica di sussidiarietà, è fondamentale che la Repubblica non solo sostenga, ma anche promuova e coordini questa vitalità sociale. L'istituzione di un Ministero renderebbe visibile e coordinato l'impegno di queste realtà, creando un ecosistema virtuoso tra istituzioni pubbliche e private.

Considerato che

- E' venuta l'ora di manifestare concretamente la nostra contrarietà alla politica degli armamenti anche attraverso la via fiscale in modo da sottrarre risorse all'apparato militare. D'altro canto, nel 1991, dopo la prima guerra del Golfo, 10.000 tra cittadine e cittadini praticarono l'obiezione fiscale alle spese militari. In quest'ultimo periodo il mondo del pacifismo e della cooperazione internazionale sta proponendo una nuova forma di mobilitazione finalizzata al tempo stesso a ridurre le spese militari e a spingere verso una nuova forma di difesa civile non armata e nonviolenta.
- Questa proposta trova un ancoraggio nella legislazione italiana vigente, dal momento che nel 1998 la legge 230 istituì l'Ufficio nazionale per il servizio civile, anche col compito di «predisporre forme di ricerca e sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta». In questi anni, tramite la Campagna *Un'altra difesa è possibile*, varie organizzazioni hanno presentato una proposta di legge per l'«Istituzione del Dipartimento della Difesa Civile non armata e nonviolenta», che tra l'altro prevede la possibilità per i contribuenti di esprimere la propria preferenza per la difesa non armata, destinando al previsto Dipartimento il sei per mille della propria imposta IRPEF;
- Per manifestare la contrarietà alle armi, queste organizzazioni propongono di agire come se l'opzione fiscale sia già realtà, versando il 6 per mille della nostra imposta IRPEF alla Tesoreria Centrale per la Protezione Civile o altra realtà che persegue finalità coerenti con la difesa civile non armata e non violenta. Per questo è stata promossa la campagna *Sei per la pace, sei per mille*. Una scelta che propone di accompagnare con una richiesta di rimborso all'Agenzia delle Entrate della somma aggiuntiva versata alla Protezione Civile e con l'attuazione di ogni altra iniziativa individuale e collettiva utile ad indurre Governo e Parlamento ad intraprendere politiche di disarmo e di rafforzamento della difesa civile non armata e non violenta, compresa l'istituzione di un Ministero per la Pace.
- Tra i promotori di questa iniziativa e tra coloro che hanno firmato i vari appelli per l'opzione fiscale *Sei per la pace, sei per mille* ci sono uomini e donne del mondo della cultura, autorevoli esponenti del pacifismo italiano come Roberto Mancini, don Luigi Ciotti, padre Alex Zanotelli, nostri cittadini onorari.

Impegna

- L'Amministrazione comunale di Jesi, attraverso la collaborazione della Consulta per la Pace, la Consulta delle Nuove generazioni e le diverse realtà associative del territorio, ad aderire all'iniziativa promossa dall'Azione cattolica italiana e altre organizzazioni, denominata *Un Ministero per la Pace* e avente come obiettivo l'avvio di un iter che possa portare all'istituzione di un apposito ministero per la pace, inoltre diffondere il valore di questa iniziativa, anche mediante l'organizzazione di incontri e attività aperte a tutta la cittadinanza con il coinvolgimento delle associazioni che hanno dato vita a questa lodevole campagna;
- Il Sindaco e la Giunta ad attivarsi presso le parlamentari e i parlamentari marchigiani, le consigliere e i consiglieri regionali, l'ANCI Marche e nazionale, affinché si adoperino nelle rispettive sedi per sostenere questa iniziativa volta all'istituzione di un apposito Ministero della Pace, in modo da favorire una più attenta ed efficace programmazione di scelte politiche per la pace, anche attraverso una loro precisa organizzazione, trasparenza in queste attività, dotate di risorse stabili e maggiormente osservabili e monitorabili;
- L'Amministrazione comunale di Jesi, attraverso la collaborazione della Consulta per la Pace e la Consulta delle Nuove generazioni, ad attivarsi per promuovere le iniziative esistenti in materia di opzione fiscale e obiezione fiscale alle spese militari, utilizzando i canali istituzionali dell'Ente, le pagine social e infine organizzando incontri pubblici con la cittadinanza per socializzare questi strumenti di disobbedienza civile non violenta.

Si chiede l'iscrizione della presente all' O.d.G. del prossimo Consiglio Comunale.

Il Consigliere Comunale

Tommaso Cioncolini

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Tommaso Cioncolini', is written over a light blue rectangular background.